

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**

Cattedrale di San Giusto, Susa 15 agosto 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab

Salmo: 44 (45)

Seconda lettura: 1Cor 15,20-27a

Vangelo: Lc 1,39-56

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

È soltanto dall'altro secolo che è stata proclamata in modo ufficiale per tutta la Chiesa l'assunzione di Maria Vergine in cielo, in corpo ed anima. E tuttavia, sin dagli inizi della vicenda cristiana, tanto nell'Oriente quanto nell'Occidente, pur con sfumature diverse, c'è stata la consapevolezza del fatto che Maria aveva un posto unico nel cuore di Dio, così unico che non poteva corrompersi come capita al resto dell'umanità.

Una consapevolezza che, in qualche modo, è lo sviluppo delle parole che Paolo dice ai cristiani di Corinto: «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti». La risurrezione di Gesù è come un frutto dell'albero che rappresenta la primizia e che fa intravedere che da lì in poi ci saranno altri frutti; tutta l'umanità convergerà lì, vivrà la stessa realtà: la risurrezione. Però - dice Paolo - ciascuno ha il suo posto: prima Cristo, poi «quelli che sono di Cristo» e «poi sarà la fine». C'è un ordine - potremmo dire - con cui si partecipa alla risurrezione di Gesù. E sin dagli inizi i cristiani hanno meditato il fatto che, in questo ordine, il primo posto spetta a Maria. È per questo che, anche nella liturgia, in ogni preghiera, se ci facciamo caso, quando si venerano i santi, la prima ad essere nominata è sempre lei.

Da cosa viene questa unicità? Da cosa viene questa singolarità? Dal legame che Maria ha avuto con Gesù Cristo, e dalla disponibilità totale che la sua esistenza ha rappresentato perché Cristo potesse venire nel mondo e salvare l'umanità. È così forte, è così intimo questo legame, che Maria ha con il suo Figlio, che il destino del Figlio è, subito, anche il suo destino.

Ma da sempre la Chiesa e i cristiani hanno anche colto il valore che questo ha per tutti gli altri credenti in Cristo. Maria assunta in cielo, che partecipa in modo unico, singolare, della risurrezione di Gesù, è come un'ancora buttata nel cuore del Padre da parte della grande nave rappresentata dall'umanità che sta viaggiando verso quel cuore. Maria è un segno, un anticipo di ciò che spetta anche a tutti noi. E noi la contempliamo, assunta in cielo, per poter navigare nelle vicende di questo mondo, a volte tormentate, senza perdere la bussola, senza smarrirci, senza perdere i punti di riferimento fondamentali.

Viviamo così questa festa, questa solennità, che può dire davvero tanto alla nostra Chiesa e a ognuno di noi. Dice che più siamo vicini al Signore Gesù, al Risorto, più siamo disponibili con tutta la nostra esistenza a Lui, e più anche noi, ciascuno al suo posto, ciascuno a suo modo, può già vivere in anticipo su questa Terra quella che è la gloria, quello che è il nostro destino.

E se è così, vale anche il contrario: più ci distraiamo dal Signore Gesù, più siamo distanti da Lui, e più precipitiamo nell'inferno della nostra umanità. Tante nostre ansie, tante paure, tante turbolenze, tante violenze alla fine nascono da questo: dal fatto che ci distanziamo da Cristo. Più siamo intimi a Lui, più siamo disponibili a Lui, e più sin da adesso preghiamo, per quello che ci è possibile, qualcosa di ciò che sarà il cielo.

E ci fa meditare ancora questa solennità perché ci dice che più contempliamo Maria assunta in cielo e più possiamo navigare nelle acque della nostra umanità, senza perdere la bussola, senza smarrirci, anche nei

momenti di tormento, anche nei momenti di difficoltà. Qualche volta mi viene da pensare che nella nostra cultura dobbiamo negarci alcune difficoltà anche serie, a cominciare dalla difficoltà che è quel limite posto dalla morte, perché in fondo siamo senza speranza, senza appigli, senza àncora. Più abbiamo un' àncora per la nave della nostra umanità collocata già in cielo, nel cuore del Padre, più possiamo affrontare tutto senza disperare, vedendo le tragedie della nostra umanità e operando sin da adesso perché un poco di paradiso possa essere gustato qui.

Che il Signore ci dia di contemplare la sua madre Maria, che ci dia di trarre da questa contemplazione una generosità grande nel consegnarci totalmente a Cristo; che ci conceda di attraversare la nostra vita senza disperare, ma nella fiducia e nella speranza!

[trascrizione a cura di LR]